

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La Nouvelle Femme
Regia: Léa Todorov
Sceneggiatura: Léa Todorov, Catherine Paillé
Fotografia: Sébastien Goepfert
Musiche: Émile Sornin
Montaggio: Esther Lowe
Paese: Francia, Italia
Anno: 2023
Durata: 114 minuti

CAST

Jasmine Trinca: Maria Montessori
Leïla Bekhti: Lili d'Alengy
Rafaëlle Sonneville-Caby: Tina
Raffaele Esposito: Giuseppe
Laura Borelli: Carlotta
Nancy Huston: Betsy
Agathe Bonitzer: Clarisse
Sébastien Pouderoux: Jean Itard

LA NOSTRA RECENSIONE

Il nome di Maria Montessori o il metodo montessoriano sono termini conosciuti ai più. Anche chi non è informato può avere una vaga idea: riguarda i bambini e il fatto che vengano stimolati e lasciati liberi di sperimentare e scoprire. Ma allo stesso modo non altrettanto è conosciuta la sua persona o le origini del suo sistema.
La dott.ssa Montessori era una delle prime laureate in medicina in Italia e aveva avuto, assieme col collega dott. Montesano, un'intuizione sul trattamento dei bambini con ritardo e disabilità. Un'intuizione che si rivelerà vincente, che integra molto di più di qualche tecnica, ma crea una vera relazione d'amore che stimola l'autonomia e le potenzialità di ogni bambino, anche quelli più in difficoltà. O forse specialmente per questi ultimi, altrimenti lasciati a loro stessi in un atteggiamento rinunciatario ed arrendevole di chi dovrebbe prendersi cura di loro.
Nello svolgersi della storia potremo vedere questa consapevolezza svilupparsi in parallelo alla vicenda di una cortigiana parigina, nome d'arte Lili d'Alengy, che scappa a Roma per nascondere la figlia Tina all'istituto dove si trova proprio Montessori. Siamo nel 1900 e, nonostante Lili e Tina non siano con certezza due figure documentate, lo è invece la storia e la vicenda dal punto di vista della famosa pedagogista e di quello che le accade. Avremo innanzitutto modo di scoprire e conoscere la studiosa e capire ancora più a fondo l'amore che lei ha messo nel suo lavoro e nelle sue scoperte.
Sicuramente è apprezzabile la decisione di utilizzare terminologie che, alle nostre orecchie moderne, risultano estremamente offensive e riduttive, ma che rispecchiano la realtà dell'epoca. In un mondo di "politicamente corretto" stridono i termini duri che in quel periodo erano utilizzati in modo letterale, senza intenti spregiativi, ma che ora si sa non rendessero giustizia ai bambini e alla loro condizione: idioti, deficienti, ritardati, considerati un danno per la collettività. E nonostante questo la vergogna, il disonore e l'umiliazione erano reali, tanto da spingere le famiglie a sfaldarsi, i genitori a nascondere i figli, la società ad allontanarsi da queste persone. Quante volte tristemente è ancora così! Inoltre, la poca conoscenza portava (e talvolta porta ancora) ad accusare in modo principale la madre. Non lo ha partorito bene, non lo ha educato bene: lo stigma della disabilità si ripercuoteva tanto su di lei quanto sui figli.



La donna già accusata da molti stereotipi e talvolta accostata a decorazione od oggetto d'appartenenza dell'uomo di casa, padre o marito, era ancora più intrappolata in una società che sapeva esattamente dirle come avrebbe dovuto essere e che non riusciva a vederla per quello che è: una persona con emozioni, fragilità, desideri, sogni, che non può accollarsi le colpe del mondo anche se sembra il capro espiatorio perfetto.
Difatti, a ben vedere, il fulcro della storia non è il metodo o la famosa pedagogista, ma la maternità, la libertà, l'indipendenza e la femminilità. Ciascuno di noi, indipendentemente da come sia stata sua madre, ha un'idea di quale potrebbe essere quella ideale. Spesso è facile giudicare i genitori per le loro scelte e per l'educazione che impartiscono ai figli, ma davvero si può giudicare? Cosa è giusto e cosa è sbagliato? La madre o l'idea, la donna o la società? Quello che si vuol fare non sempre è ciò che si può o si riesce a fare, ciò diventa forse una colpa? Questi sono alcuni dei molti interrogativi che il film ci pone tramite la storia vera di una donna incredibile, una figura che ha dedicato il suo tempo nella lotta per quella che nel film viene definita "la libertà dei bambini dalla schiavitù", ma non solo. Qualcuno che si è trovato il pregiudizio e lo stereotipo contro sebbene le sue capacità, l'impegno e l'intelligenza. Eppure, nonostante l'incomprensione, la svalutazione, il dolore, le rinunce e la sofferenza è andata avanti per la sua strada. Ed è giunta fino a noi, conosciuta in tutto il mondo.
Il metro di paragone è diverso per ciascuno di noi e questo ci porta ad un'ulteriore consapevolezza: giudicare è così difficile anche per qualcosa che conosciamo bene, possiamo forse dire di essere in grado di criticare in modo oggettivo qualcosa che possiamo vedere solo con occhio esterno?
Lascerò solo un ultimo spunto, la frase con cui inizia la pellicola: *"Figlio mio, io sono solo tua madre. Ma tu sei tutto per me"*.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Léa Todorov
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1982

Ultimi tre film:

2023 • Maria Montessori
2017 • Memoir of War
2012 • Saving Humanity During…

L'ATTRICE



NOME: Jasmine Trinca
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1981

Ultimi tre film:

2024 • Diamanti
2022 • Profeti
2021 • Supereroi

INTERVISTA ALLA REGISTA

Come mai ha scelto di mettere in luce proprio il momento in cui Maria abbandona suo figlio, nato fuori dal matrimonio?
Ho molto riflettuto su quale periodo scegliere della vita di Montessori, ma tornavo sempre all'idea che l'abbandono di questo bambino fosse il punto essenziale per capire chi è diventata in seguito. Tutto questo aveva anche un'eco sulla storia della mia famiglia e la storia di tante donne che si sono trovate costrette a scegliere tra vita personale e vita professionale. Nella vita di Maria non c'è snodo più drammatico di questa separazione da suo figlio mentre si occupa dell'educazione di tutti i bambini, è una contraddizione nella figura di questa donna. Ma in effetti, se non avesse rinunciato al figlio, oggi non avremmo il metodo Montessori.

Per diventare qualcuno, una donna deve rinunciare alla maternità?
Con la maternità, ogni donna sperimenta l'ineguaglianza nella nostra società patriarcale. In Francia sono migliaia le donne che smettono di lavorare, dovendo rinunciare a propria indipendenza economica, mentre i mariti proseguono le loro carriere. Maria dice: *"Non voglio diventare la proprietà di nessuno"*. È una frase perfettamente valida ancora oggi.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il tempo che ci vuole

Mi è piaciuto molto questo film coraggioso. Un film dentro un film che riesce a raccontare con grande sincerità tormenti adolescenziali, affetto e libertà, fatiche, gioie, malattia, pacatezza od esplosioni emotive. Il tutto in un'epoca precisa, che anch'io ho vissuto, e una colonna sonora che mi ha risvegliato molti ricordi di quegli anni. Il piacere di lasciar volare la mente e un tornare a dove si era partiti con molta dignità. *Gi.*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. La treccia……4,61
3. Cabrini……4,52
4. Il maestro che promise il mare…..4,48
5. Napoli - New York……4,46
6. Zamora……4,35
7. Fuga in Normandia……4,15
8. Giurato numero 2……4,09
9. It Ends With Us……4,05
10. Il teorema di Margherita……4,04
11. I bambini di Gaza……3,89
12. Campo di battaglia……3,83
13. Cattiverie a domicilio……3,77
14. Eterno visionario……3,56
15. Il tempo che ci vuole……3,50
16. Past Lives……3,28
17. Il gusto delle cose……2,90
18. Priscilla……2,82
19. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 all'8 marzo, 20.45
LA STANZA ACCANTO
di Pedro Almodóvar
Spagna 2024, 107 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dall'11 al 15 marzo, 20.45
IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA
di Margherita Ferri
Italia 2024, 114 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 16 marzo, 20.30
PER IL MIO BENE
di Mimmo Verdesca
Italia 2024, 100 min
ridotto 4 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite da martedì 4 marzo

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358